Importante commode reale a demi-lune di epoca Restaurazione, in legno laccato bianco intagliato e parzialmente dorato, su disegno di Carlo Randoni (Torino 1755-1831), attribuita a Henri Thomas Peters (Windsor 1792-Genova 1852) per Palazzo Tursi, Genova, circa 1820-21, originariamente parte di un pendant, il cui gemello si trova ora ad Attingham Park, Shropshire. (NT inv.n. 608156.I).

La mensa si compone di un piano sagomato in marmo di *Broccatello di Spagna* che sormonta un cassetto più piccolo sulla fascia e due cassetti inferiori piú grandi con maniglie ovali in bronzo cesellato e dorato al mercurio con raffigurazioni allegoriche delle quattro stagioni. Ai lati sono presenti due ante che celano uno spazio separato da un ripiano, tutta la superficie è decorata e dorata con modanatue e bordi perlinati, tralci di foglie e volute, su gambe tornite avvolte in foglie.

Altezza: 90 cm (35,43 in.) Larghezza: 124 cm (48,81 in.) Profonditá: 57 cm (22,44 in.)

Provenienza:

Palazzo Grimaldi Doria Tursi, Prima residenza Reale dei Savoia a Genova, 1820–21. Collezione Privata, Via Garibaldi, Genova.

Condition report: restauro conservativo e piccoli ritocchi alla decorazione.

Bibliografia:

- Biblioteca Civica Centrale di Torino, Manoscritto Bosio (for the original designs in pen and ink by Carlo Randoni, (fig.1);
- Christopher Rowell & Wolf Burchard, 'Italian Furniture at Attingham Park', Journal of the Furniture History Society, vol. LVI (2020), pp.107–176, esp. pp. 127–8, 137, and footnotes 78 & 79, figures 26 & 27;
- Martin Drury, 'Italian furniture in National Trust houses', Journal of the Furniture History Society, vol. XX (1984), 38–44;
- Enrico Colle, *Il Mobile Impero in Italia, arredi e decorazioni d'interni dal 1800 al 1843*, Milan, 1998, pp. 260–61 (concerning a sofa, six chairs and two open armchairs of the same suite now in the Napoleonic residence in Elba island);
- Paolo Cornaglia, 'Giuseppe Battista Piacenza e Carlo Randoni', in *I Reali Palazzi fra Torino e Genova:* 1773–1831, 2012, Turin, p.227 (with Randoni documents concerning the entire suite);
- Alvar Gonzalez Palacios, *Il Mobile in Liguria*, Genoa, 1996, p.323 (for a later related example still in the Royal Palace in Genoa).

Nel 1819 la coppia reale sabauda, Vittorio Emanuele I e Maria Teresa d'Asburgo Este, acquistò il Palazzo Grimaldi-Doria Tursi come principale residenza genovese, è ora sede del municipio della Città. Come primo architetto della corte, Carlo Randoni progettò tutti i nuovi interni inclusi i mobili. Tra questi solo quattro pezzi con il loro disegno originale firmato sono arrivati ai giorni nostri, questo comò a mezzaluna è tra questi. Il relativo disegno a penna e inchiostro si trova in un manoscritto contenente altri disegni di Randoni per la stessa serie nella Biblioteca Civica Centrale di Torino (fig. 1). Il comò era originariamente parte di un pendant, il cui gemello si

38, Dover Street, at R+V, London w1s 4NL +44(0)7502571587

FINE ANTIQUES AND WORKS OF ART. B.

trova tuttora ad Attingham Park, Shropshire (inv. n. NT 608156.1), purtroppo con un piano in marmo bianco posteriore, piuttosto che con l'originale broccatello di Spagna come il presente e di quello di un altro comò rettangolare da noi riscoperto in precedenza che era identicoad una coppia oggi conservata a villa Faraggiana ad Albissola Marina. Le commode furono probabilmente eseguite tra il 1819 e il 1821 genovese Enrico Inglese naturalizzato Peters(1792-1852) probabilmente laccate e dorate da Agostino Laviosa. Wolf Burchard del Metropolitan Museum of Art ha scoperto che il terzo barone di Berwick, William Noel-Hill, ambasciatore inglese alla corte dei Savoia, acquistò gran parte dell'arredo di Palazzo Doria Tursi nel 1833, tra cui due poltrone, cinque sedie e sette sgabelli della stessa serie (identici a un altro set di otto che era anche nel nostro stock e un di un altro paio ancora da noi riscoperto), che ora sono anche nelle collezioni del National Trust ad Shropshire. I pezzi sopravvissuti della stessa serie, Attingham Park, precedentemente nella collezione Pisa fino al 1938, sono anche una coppia di panche simile ad una nostra ora in collezione privata che anche se meno interessanti erano più lunghe e che recentemente sono apparse sul mercato antiquario di Londra; un set di poltrone e divani nella residenza napoleonica di Villa dei Mulini, Portoferraio, isola d'Elba; un divano ancora nelle collezioni reali sabaude del castello di Stupinigi, Museo dell'Ammobiliamento, Sala dei Cimeli Napoleonici, Torino; e un altro divano al Teatro la Fenice, Venezia.

Carlo Randoni

Nato a Torino, figlio del servitore dell'architetto regio Benedetto Alfieri, Carlo Randoni fu probabilmente attivo in gioventù in un cantiere dell'architetto Filippo Castelli, il palazzo torinese dei Valperga di Masino (c. 1780), prima di essere ufficialmente nominato architetto civile all'Università di Torino il 17 maggio 1785. Collaboratore di Giuseppe Battista Piacenza, fu incaricato di allestire in stile neoclassico alcuni appartamenti del Palazzo Reale di Torino, destinati ai duchi d'Aosta. Sempre agli Aosta si devono i lavori nel Castello di Moncalieri e nella grande Reggia di Venaria Reale. Ammirando la maestria di Randoni, il re Vittorio Amedeo III lo nominò Architetto di Corte.

Vittorio Emanuele I, quando era ancora Duca d'Aosta, apprezzò l'opera di Randoni, affidandogli l'allestimento dell'appartamento al secondo piano del Castello di Rivoli. I lavori si interruppero però nel 1798 con l'arrivo dei francesi e la cacciata dei Savoia. Insieme al collega Piacenza, Randoni entrò quindi al servizio del nuovo regime, divenendo Architetto Nazionale nel 1801. Al servizio del regime napoleonico, curò l'assetto urbanistico della città di Torino e, per il governo imperiale francese, lavorò nuovamente nei palazzi reali. Nel periodo napoleonico fu a Parma come Ispettore della Lista Civile; fu nominato membro dell'Accademia di Belle Arti di Parma; nel dicembre 1811 partecipò con un progetto teatrale all'Esposizione di oggetti d'arte e dell'industria del Dipartimento del Taro. A Parma pubblicò un trattato sugli ornamenti architettonici (1813). Nominato per brevissimo tempo professore di Architettura, fu definitivamente escluso dagli incarichi accademici nel 1816 e tornò subito a Torino. Reintegrato come architetto di Corte dopo il ritorno della dinastia sabauda, dal 1820 progettò gli interni di palazzo Doria-Tursi a Genova. Nel maggio 1821 divenne membro dell'Accademia delle Scienze di Torino e nel 1823 tenne al

FINE ANTIQUES AND WORKS OF ART. 38, Dover Street, at R+V, London w1s 4NL +44(0)7502571587 В.

pubblico dei colleghi accademici le sue due osservazioni sulla prospettiva degli antichi. Dal 1824 fu professore con clausola speciale della neo-riformata Accademia di Belle Arti di Torino. Fu anche capitano del Regio Corpo del Genio Civile e membro del Reale Consiglio Edilizio. Morì a Torino nel 1831.



Fig.1 Carlo Randoni, *Disegno per la nostra commode ed il suo pendant in Attingham Park*, c. 1820–21, inchiostro su carta, Biblioteca Civica Centrale di Torino, Manoscritto Bosio.

Henry Thomas Peters (Windsor 1792-Genova 1852) e la nostra commode

Quando il venticinquenne Peters giunse a Genova da Windsor era il 1817. Purtroppo non sappiamo molto del lungo viaggio che dovette affrontare. Il primo documento che attesta la presenza del giovane ebanista in Liguria risale al 1824. In un annuncio sulla Gazzetta di Genova del 3 luglio 1824 Peters 'si fa dovere di ringraziare molte distinte case di Genova, che lo hanno favorito già da circa sette anni. 1 È probabile che per l'esecuzione della presente commode l'architetto Carlo Randoni si sia rivolto a Peters in questi primi anni. In effetti, la collaborazione di Peters a commissioni legate alla corte sabauda inizia a essere documentata intorno al 1827. Ma il fatto che i documenti mostrino l'attività di Peters per la corte in modo ininterrotto dal 1827 fino al 1848 induce a ritenere che l'ebanista dovesse essere noto ai sovrani già prima di allora. Peters fu impegnato principalmente nella ristrutturazione del Palazzo Reale di Genova, con un picco di produzione nel 1841 quando, in occasione delle nozze di Vittorio Emanuele II, Peters ricevette numerose commissioni per l'arredamento degli appartamenti degli sposi. Nello stesso periodo, tra il 1833 e il 1840, Peters si dedicò alla realizzazione di alcuni pezzi per il Palazzo Reale di Torino e per il Castello di Pollenzo, ma fu soprattutto impegnato nella ristrutturazione del Castello di Racconigi, per il quale realizzò uno dei suoi capolavori, il gigantesco tavolo scolpito per la sala da pranzo. Fu attivo anche in Liguria, realizzando diversi pezzi per la splendida Villa Faraggiana ad Albissola Marina, nei pressi di Genova. I pagamenti per quest'ultima commissione sono datati 1845, anche se i pezzi consegnati da Peters includono, come gia menzionato sopra, anche una coppia di commode molto simili alla presente, sebbene siano completamente dorati, anziché presentare la combinazione di rilievi in oro su fondo laccato bianco. Ciò suggerisce che i pezzi di

38, Dover Street, at R+V, London w1s 4NL +44(0)7502571587

FINE ANTIQUES AND WORKS OF ART. В.

¹ 'Si fa dovere di ringraziare molteplici distinte case di Genova, che già da sette anni circa l'hanno favorito', Gazzetta di Genova, 3 July 1824, n.p.

Villa Faraggiana debbano essere anteriori alla data dei pagamenti (1845), essendo documentati nei disegni di Randoni per i pezzi di Palazzo Reale. Oltre che uno squisito artista, Peters era anche un "filosofo politico", predicatore di un nuovo e più giusto ordine sociale. Trascorse gran parte della sua vita diffondendo la sua visione politica e sociale attraverso numerosi scritti, caratterizzati dalla stessa grafia che si trova sulla superficie lignea dell'attuale commode, appena sotto il piano in marmo broccatello (fig. 2). A questo proposito, Peters è documentato come colui che incontrò Giuseppe Mazzini nel 1845, durante il soggiorno del politico a Londra tra giugno e luglio. I due si incontravano spesso e Mazzini scrisse per questa occasione in una lettera alla madre: "Ieri ho pranzato a casa di Enrico (Henri Peters) insieme ad altri amici, e poi ieri abbiamo ricambiato l'invito a pranzo a lui e alla moglie. Non sono ancora certi di quanto resteranno: Enrico pensava di aver risolto completamente le sue controversie a Oxford, ma invece ieri mi ha detto che il governo sta facendo ricorso. Vedremo."



Fig.2 Qui attribuito ad Enrico Peters, inscrizione manoscritta in lapis sul piano ligneo sotto la mensa in marmo della presente commode, che recita 'Viva la luce di Cristo... stesse passando Mazzini ... ai popoli la via dell'umanità e dal tiranno ci furono tolti ... risaliamo l'odio contro...la Divina parola.....contro il '.

Crediamo che il giovane Mazzini, ancora studente di un liceo genovese quando pubblicò il suo primo saggio L'amor patrio di Dante e quando fu realizzata l'attuale commode, non solo avesse affinità elettive con l'ebanista, ma potesse anche aver già conosciuto Peters a Genova.

In alcuni dei passaggi più potenti della sua corrispondenza Peters scrive: "con le mie sincere parole cerco di combattere il dispotismo, la barbarie, l'ipocrisia, l'ingiustizia e di erigere sulle rovine di queste un tempio all'Indipendenza d'Italia, alla libertà dei popoli, al bene comune delle nazioni". Concluse il suo saggio L'alba della Libertà e i diritti dell'uomo con le seguenti potenti parole: "Lunga vita alla Libertà religiosa e civile, lunga vita all'Indipendenza italiana, lunga vita a Carlo Alberto Re

38, Dover Street, at R+V, London w1s 4NL +44(0)7502571587

info@lu

FINE ANTIQUES AND WORKS

OF ART.

B.

² 'Cerco di combattere colle mie sincere parole il dispotismo, la barbarie, l'ipocrisia, l'ingiustizia, per innalzare sulle rovine di queste un tempio all'Indipendenza d'Italia, alla libertà dei popoli, al bene comune delle nazioni.'

costituzionale d'Italia, un tempo Regina del Mondo, ed emporio delle belle arti, e così sia di nuovo".3

L'attuale mezzaluna appartiene al primo periodo della produzione di Peters, una produzione che comprendeva quasi esclusivamente arredi di rappresentanza per la corte. I mobili della Restaurazione infatti sono un manifesto della potenza rinata dei Savoia tornati sul trono dopo il Congresso di Vienna, e della ristabilita aristocrazia. Si tratta di pezzi generalmente sontuosi, intagliati, laccati e dorati, dalle forme massicce e molto solide, creati seguendo l'esempio della grandiosità classica dello stile Impero, ma liberi dal quel gusto archeologico un po' pedante tipico degli anni precedenti, decorati per poter ottenere un potente effetto decorativo. Sebbene in quest'epoca l'eclettismo fosse dilagante e molto ridondante, Peters riuscì quasi sempre a mantenere il suo "self-control" tipicamente inglese, mantenendo un aggraziato equilibrio sia nella decorazione che nella forma, cosí ottenendo un effetto di armonia e di preziosa eleganza.

Solo esaminando criticamente gli arredi aulici, scolpiti e dorati è possibile verificare un certo leggerissimo scarto stilistico tra la produzione degli anni Venti dell'Ottocento - che ci riguarda da vicino - e quella degli anni Quaranta dell'Ottocento. Il finimento dei mobili che sono a Zerbino da lui eseguiti per la famiglia Durazzo, ad esempio, è decisamente piú neoclassico e squadrato di quello realizzato per la sala delle udienze del Palazzo Reale di Genova, che invece è più plastico e arricchito da veri e propri motivi scultorei, più che da semplici modanature. Il legno più utilizzato da Peters è il mogano, o "acaju", l'essenza che viene spesso utilizzata dagli ebanisti inglesi e francesi anche per la struttura dei mobili (la madre di Peter era francese per altro). I contratti con la Real Casa per la fornitura di arredi per il Castello di Racconigi richiedono espressamente pezzi realizzati interamente in mogano, sia per la struttura interna che per le impiallacciature. Il mogano è infatti un legno dalle grandissime qualità: duro, e quindi anche facile da intagliare, poco sensibile ai tarli, con una resistenza quasi metallica, e di un bel colore, con una calda tonalità bruno-rossiccia, che si accentua con il passare del tempo. Peters utilizzò le varietà più pregiate e, cosa unica nella storia di tutti i mobili italiani, vennero usate anche per l'interno dei cassetti, come nel caso della mezzaluna in oggetto.

Gli unici mobili di corte documentati al Peters del suo primo periodo che possono essere paragonati al nostro comò sono quelli giá sopra menzionati del finimento che si trova a Villa Durazzo dello Zerbino, a Genova (residenza di una delle più importanti famiglie aristocratiche della città). Tra questi spicca un gueridon chiaramente derivato da un progetto di Percier e Fontaine, che dimostra in precedenza esattamente come nel nostro caso l'esecuzione di mobili da parte sua su un preciso progetto di un architetto, che nel nostro caso è realizzato da Randoni. Allo stesso modo, il resto del finimento, il cosiddetto salotto blu contiene pezzi interamente realizzati in legno intagliato e dorato, come i due comò di Villa Faraggiana.

FINE ANTIQUES AND WORKS 38, Dover Street, at R+V, London W1S 4NL OF ART. +44(0)7502571587

³ 'Viva la Libertà Religiosa e civile, viva l'Indipendenza Italiana, Evviva Carlo Alberto Re Costituzionale d'Italia, una volta Regina del Mondo, ed emporeo delle belle arti, e così sia nuovamente'.